



Complimenti per la trasmissione

FRANCESCO SPECCHIA

Le storie di «Clandestino» sono dei grandi reportage

■ David Beriain (nella foto), all'apparenza, è un rubizzo spagnolo con una lanuginosa barba rossa, che sembra uscito da un fumetto di Asterix.

In realtà trattasi di uno straordinario cronista in grado di penetrare in punta dei piedi nei mondi più cruenti della criminalità organizzata. Per esempio, l'altra sera, col suo programma d'inchiesta *Clandestino-Albania, Mafia e vendetta* (Nove, mercoledì *prime time*), Beriain è scivolato a passo lento nelle viscere dell'inferno. Il reportage sulla mafia albanese (la più crudele: «Le altre mafie sono più civili, qui uccidere non fa né caldo né freddo, anche se non ci guadagnano niente», racconta uno dei tanti intervistati a volto coperto) inizia di notte su una spiaggia italiana con uno spacciatore che aspetta il suo carico di cocaina settimanale, solo una parte delle 2,5 tonnellate di droga esportate dagli scafisti di Tirana. Tra scene di natura lussureggiante e *tranche de vie* oltre la giustizia e la morale, Beriain s'infiltra nel «paese più enigmatico situato nel cuore d'Europa, dove il 40% della popolazione è in cerca di opportunità ai margini delle legge». E, per lo spettatore, è davvero una fucilata al cuore. Il cronista, con rispetto degli in-

terlocutori ma soprattutto della notizia, intervista una madre costretta a tenere rinchiusi i propri figli in casa per via del Codice della «vendetta di sangue» risalente al XV° secolo dove se commetti un errore condanni te e tutta la tua generazione di figli maschi i quali, per tutta la vita, appena mettono il naso fuori vengono ammazzati. Poi passa a pescatori che riempiono di nitrato bottiglie di birra e ne fanno esplosivi. E fa una bussata a famiglie intere che raffinano la marijuana in chalet di montagna, sotto gli occhi della polizia corrotta. E incontra un ferocissimo killer mascherato - l'intero cast del documentario è una sfilata di passamontagna - che, dopo avere ucciso a 16 anni l'assassino di suo padre vive come una bestia ingoiando omicidi a pagamento: «Quando vai a dormire cosa sogni?», gli chiede il giornalista e quello gli risponde pure. Infine, Beriain quasi cazzeggia con un altro spacciatore, napoletano, col quale partecipa alla ricezione di una partita di eroina.

Più che un grande pezzo d'inchiesta *Clandestino*, per come è girato e scritto, sembra un film d'azione. Ma ci illumina sul nostro porco mestiere...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

